

MOODLE A SUPPORTO DI UNA DIDATTICA ICTS «NORMALIZZATA»

Martino Sacchi

martinosacchi60@gmail.com

— COMUNICAZIONE —

ARGOMENTI: Scuola secondaria - E-learning - MOOCs

Abstract

Questo articolo intende presentare l'esperienza didattica sviluppata nello scorso anno scolastico 2018–19 e ancora in essere presso alcune classi del Liceo Scientifico Linguistico Giordano Bruno di Melzo e incentrata sull'impiego di MOODLE nelle materie di filosofia e storia.

Keywords: Scuola superiore, MOOCs, Moodle

1 LA SITUAZIONE DI PARTENZA: LE DOTAZIONI

Le classi coinvolte sono la 3 B Scientifico (composta di 26 studenti di cui due certificati DSA) e la 4 A Linguistico (18 studentesse) e 4 C Linguistico (16 studenti) nell'anno scolastico 2018-19, sotto la mia guida e con la collaborazione di altri colleghi.

Io ho lavorato con una installazione MOODLE 3.3 da me caricata e gestita su server Aruba. Il template da me scelto è Adaptable, che permette una personalizzazione molto spinta del layout. Il sito con cui ho lavorato e lavoro tuttora con le classi è *Il filo di Arianna. Rivista on line per la didattica nelle scuole superiori* all'indirizzo www.ariannascuola.eu. Tutti i contenuti descritti nel presente articolo sono pubblicati sul sito con licenza CC BY NC e SA. L'accesso al sito è aperto a tutti ed è gratuito. Non è presente alcuna forma di pubblicità. Per poter esplorare i contenuti è necessario registrarsi sulla piattaforma e poi iscriversi ai singoli corsi, operazioni che l'utente può effettuare in modo autonomo dopo aver accettato le condizioni poste dal GDPR del maggio 2018.

2 LA SITUAZIONE DI PARTENZA: IL QUADRO TEORICO

Il mio lavoro si muove in una prospettiva costruttivista in senso lato: gli studenti non devono limitarsi a *ripetere* un discorso, sia esso quello del manuale o quello degli appunti, ma devono saper *costruire* un proprio discorso sulla filosofia e la storia utilizzando i materiali forniti dall'insegnante o reperiti da fonti alternative.

Fondamentale è la convinzione che l'impiego delle ICTs deve essere «la norma», ossia lo strumento di un lavoro quotidiano sia a scuola sia a casa che integra fonti diverse (la lezione dell'insegnante, i contenuti del manuale, le citazioni dalle pagine web) per realizzare qualcosa di nuovo di cui gli studenti siano realmente «coautori».

Altrettanto fondamentale è la convinzione che gli attuali strumenti informatici, anche open source, sono arrivati a una maturità tale che permettono di produrre oggetti testuali e grafici di livello quasi professionale. In altre parole, è oggi davvero possibile per uno studente del secondo biennio di una scuola secondaria (e a maggior ragione del quinto anno) realizzare, sotto la guida dell'insegnante, qualcosa che alla fin bisogna avere il coraggio di chiamare «un libro» anche se io continuo a chiamarlo, per mancanza di un termine migliore, «quaderno-dispensa».

Ma possono dei ragazzini di sedici o diciassette anni scrivere davvero un «libro» di filosofia o di storia da soli? Certamente no. Perché questo lavoro sfoci in qualcosa che possa rappresentare uno standard realistico per l'attività didattica è necessario partire da un testo (facilmente manipolabile) che funga da

architrate per accogliere tutti i materiali che ogni singolo studente sceglierà di aggiungere (o al limite anche togliere). Questo architrate per la materia di filosofia è un mio libretto (*Il filo di Arianna della filosofia* in tre volumi) realizzato in print-on-demand dalla casa editrice Ledizioni di Milano che adotto a tutti gli effetti come libro di testo, in quanto dotato di un regolare numero ISBN; per la materia di storia invece mi appoggio al manuale tradizionale.

L'adozione di un CMS come MOODLE diventa fondamentale per coprire tutti i momenti della produzione del quaderno dispensa: MOODLE infatti consente di raccogliere, ordinare, distribuire materiali in modo dinamico, ricevendo in cambio i lavori degli studenti che vengono raccolti in modo uniforme e ordinato in vista della valutazione (che in parte può essere automatizzata e demandata alla macchina, almeno al livello più semplice e meccanico di controllo del possesso di informazioni da parte dello studente).

3 LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Nel corso degli anni ho dovuto spesso rispondere alla domanda: «Perché proprio MOODLE? Non potresti fare le stesse cose con un CMS più semplice, come Edmodo per esempio, o addirittura utilizzare uno strumento come Dropbox o addirittura Drive?». Si tratta di obiezioni sensate, perché la organizzazione e la gestione lato amministratore di un sito MOODLE richiedono lo sforzo di mantenere uno sguardo d'insieme proiettato verso il futuro: bisogna mettersi dal punto di vista di chi utilizzerà i materiali non solo nell'immediato ma anche negli anni successivi riprendendo i contenuti non come sono stati caricati ma in un ordine diverso. Nella mia esperienza però ho constatato che il fatto che avere già pronti sia i percorsi didattici (spesso più di un percorso didattico per ciascun argomento) sia i test libera tempo ed energie per pensare a nuovi contenuti e nuove prove, che vanno ad aggiungersi alle precedenti in un circolo virtuoso.

4 ALLORA, PERCHÉ SCEGLIERE MOODLE?

Una delle ragioni più forti riguarda la sicurezza dei dati personali degli studenti. MOODLE richiede una installazione proprietaria, nel senso che ciascuna scuola o ciascun docente deve installare la propria copia (gratuita) di MOODLE su uno spazio web eventualmente preso in affitto (e quindi a pagamento) presso terzi. I database sono protetti e non condivisi con nessun altro utente: solo il proprietario dell'installazione (quindi la scuola o il docente) possono avervi accesso. Le altre opzioni (per esempio utilizzare una piattaforma nel cloud) richiedono come minimo un atto di fiducia nei confronti della azienda che ospita i dati degli studenti sui propri database.

Una seconda ragione per usare MOODLE è che si possono utilizzare tutte le tipologie di documenti e di materiali impiegate a lezione, inserendole in un frame unitario e tenendoli pronti e disponibili per l'uso in classe e a casa. Il tutto è accompagnato da strumenti utilissimi come calendari per segnare le scadenze, blog, sistemi di messaggistica integrata.

La terza ragione infine è il raffinato sistema di test di cui dispone per valutare le conoscenze di studenti.

Va notato che nella scuola pubblica le prove scritte sono considerate atti amministrativi che in base alla Legge n.241 del 1990 «sono soggetti all'accesso formale o informale da parte chiunque ne abbia interesse, in specie i genitori che possono chiederne la visione e la copia». Questo significa che i test conservati all'interno del database di MOODLE non hanno alcun valore legale e vanno utilizzati sul sito solo come prove in itinere ovvero come esercizi di preparazione, a meno che non vengano scaricati, stampati e riconosciuti come propri dagli studenti tramite firma. Solo a questo punto possono essere formalmente valutati.

5 GLI OBIETTIVI

L'ambiente MOODLE de *Il filo di Arianna. Rivista on line per la didattica nelle scuole superiori* viene utilizzato per tre obiettivi:

- costruire corsi MOOC di filosofia e di storia, da cui poi far ricavare agli studenti testi complessi
- produrre corsi di storia CLIL
- gestire corsi di recupero di storia.

Attualmente (ottobre 2019) il filo di Arianna ospita 32 corsi di filosofia e 13 di storia (di cui uno CLIL e tre di test), cui vanno aggiunti i corsi riservati per le singole classi. Ciascuno di essi può avere parecchie

decine di contributi, tra Pagine, Libri, Lezioni, Gallerie, Link, Quiz e così via. Essendo impossibile rendere conto in dettaglio di tutto questa mole di materiale, mi concentrerò su uno dei bouquet più maturi, «La filosofia della polis», dedicato all'Atene del V secolo. La parola «bouquet» allude a una composizione che non è rigida anche se deve avere un ordine interno preciso, normalmente attorno a un testo principale. Questo «corso», per usare la terminologia di MOODLE, è articolato su tre UdA: la polis, i «Sapienti» ossia i Sofisti, Socrate.

Prima ancora di aprire una qualsiasi di queste UdA vediamo che in alto, in una sezione che rimane sempre disponibile all'utente, sono ricordati i «risultati attesi» dal corso e un glossario con i termini utilizzati nel corso. Il glossario è realizzato in parte da me in parte dagli studenti (lavoro per il quale ricevono una valutazione a parte).

La prima UdA è concepita per crescere attorno al testo intitolato *Legge, teatro, esercito* che descrive sommariamente queste tre esperienze fondamentali per la polis ateniese e per i suoi cittadini. Il testo è fornito direttamente da me e corrisponde a un capitolo del libretto *La filosofia del Mediterraneo* pubblicato in print-on-demand presso la casa editrice Ledizioni. Questo garantisce un livello minimo di conoscenze che sono uguali per tutti gli studenti e che sono state validate da me: il risultato finale (ossia il panel dei testi prodotti dagli studenti) si differenzierà solo per i contributi che si aggiungeranno a quelli già presenti nel libretto e che sono paragonabili alla sintesi di un normale manuale. Gli studenti sono invitati a scaricare il testo e poi elaborarlo.

La prima parte del lavoro si svolge in classe come una normale lezione frontale con l'aiuto di una presentazione in Google Slide (su account personale esterno al sito) embeddato in MOODLE. Qui sotto vediamo quello che vedevano gli studenti durante la mia lezione sulla polis greca (durante la lezione aprivo a tutto schermo la presentazione)

The screenshot shows a Moodle course interface. At the top, the course title is 'La filosofia della polis'. Below the title, there are navigation links: Home, Dashboard, I miei corsi, This course, and Supporto. On the left side, there is a vertical menu with 'Menu blog', 'Attività', and 'Calendario'. The main content area is divided into sections: 'Menu blog' with a search bar, 'Attività' with a list of activities (Compiti, Glossari, Lezioni, Quiz, Risorse, Wiki), and 'Calendario' with a calendar for October 2019. The main content area also displays a slide titled 'La polis greca' by Martino Sacchi, with a link to 'Il filo di Arianna' and a link to 'Rivista on line per la didattica nelle scuole superiori'.

Figura 31: L'aspetto della parte iniziale del UdA dedicata alla polis. In alto il "glossario". A sinistra gli strumenti di lavoro. La presentazione può essere espansa a tutto schermo.

La lezione frontale è solo il punto di partenza del lavoro degli studenti, che devono proseguire a casa utilizzando i contributi aggiuntivi forniti nel resto della UdA. I ragazzi devono leggere i contributi, valutarli e infine scegliere quali inserire (in forma completa oppure no) nei testi dei quaderni-dispensa realizzati in proprio, armonizzandoli con gli ulteriori appunti che possono essere stati presi in classe durante la mia lezione frontale. Non si tratta pertanto di «trascrivere» gli appunti presi a mano mettendoli in un formato elettronico, perché le lessie sono per lo più già fornite loro: il vero compito è per così dire «architettonico» in quanto si tratta di «progettare» o «riprogettare» il testo di partenza flettendolo fino a fargli assumere un profilo che possa essere considerato «proprio» dallo studente (e che sarà diverso da quello di ogni altro studente, che pure sarà partito dagli stessi materiali validati dal docente).

Nella stragrande maggioranza dei casi gli studenti non sono autorizzati a cercare in modo spontaneo i contenuti in rete, perché ciò si riduce a una semplicistica ricerca affidata a Google che si traduce a sua

volta di solito in una raccolta di materiali non qualificati. Al contrario il lavoro di silloge va effettuato partendo da una raccolta di link accuratamente verificati.

A questo punto gli studenti della classe cominciano a sgranarsi: in base ai loro interessi e motivazioni, alcuni si limitano a ricopiare pedissequamente nei loro quaderni-dispensa i contenuti minimi del testo introduttivo o poco più (di solito vengono aggiunte le immagini), ritrovandosi di fatto con un duplicato quasi inutile del libro in print-on-demand (che comunque, se studiato adeguatamente, offre conoscenze sufficienti per ottenere gli obiettivi minimi, quelli che poi, per dirla in parole semplici, verranno certificati con un «sei»). Ma gli studenti più interessati possono a questo punto recuperare gli approfondimenti relativi ai singoli passaggi, sia sotto la guida dell'insegnante che segnala dove trovare il punto esatto della citazione, sia in modo autonomo. Non tutto il materiale fornito viene utilizzato (anzi, la indicazione esplicita è di *non* utilizzarlo tutto, perché altrimenti lo studente si troverebbe con decine di pagine là dove un normale manuale magari se la cava con una paginetta scarsa): la prima competenza che lo studente deve mettere in atto è saper riconoscere quello che effettivamente gli interessa e gli serve.

Ma era necessario un passo ulteriore e decisivo: la stesura in forma scritta del testo della legge.

È questo il gesto che apre uno «spazio omogeneo» [Vegetti 1989:41], uguale per tutti, entro cui confrontarsi nel momento in cui prendere le decisioni che riguardano la collettività oppure i singoli: le differenze sociali non vengono abolite, ma a partire da questo momento ciascun membro della comunità sa di potersi confrontare con chiunque altro su un piano di parità.

Questo è possibile perché adesso il vero soggetto della vita diventa l'individuo in se stesso, staccato dalle sue relazioni familiari.



La «isonomia», ossia l'uguaglianza della legge per tutti, garantita proprio dal suo essere fissata una volta per tutte in una forma scritta. Fino a questo momento, invece, la società oralista tendeva a fondere e a con-fondere l'individuo con la famiglia di appartenenza. Sul piano mitico, e poi letterario, ciò dava origine alle infinite fiabe tra gli dei o le famiglie (esemplare tra tutti è il destino degli Atridi). A partire da questo momento, la legge scritta rappresenta il luogo in cui la comunità prende coscienza di se stessa.

La democrazia

Il processo di Socrate fu un processo politico. La sua democrazia diretta si fondava sul principio della pari competenza politica di tutti i cittadini in quanto tali. La divisione dei poteri, in un simile regime, aveva significato solo da un punto di vista funzionale. Il cittadino antico intendeva se stesso come un militante, partecipe di una comunità totale. Per lo storico Moses Finley 1 la democrazia degli antichi si distingue essenzialmente da quella dei moderni per il suo carattere partecipativo.

Apatia e ignoranza politica sono oggi un dato fondamentale, al di là di ogni possibile discussione. Secondo Finley, la democrazia ateniese era assembleare, ma non giuridicamente informale: esisteva, per esempio, un meccanismo di «controllo di costituzionalità» a democrazia diretta. Tutti i cittadini godevano dell'isogoria, cioè del diritto di fare proposte in assemblea.

Solo ad Atene, secondo Constant, ci sono tracce di questa libertà privata (attà commerciante).

39

La democrazia fu inventata infatti per caso, a partire dagli sviluppi della riforma di Clistene. Per questo rimane anche molto difficile definirla, se non come potere pubblico (res publica) in contrapposizione al governo privato rappresentato dalla tirannide. La democrazia degli antichi è una scelta a un tempo procedurale, giuridica, politica, culturale e religiosa.



L'autonomia (dal greco nomos, legge, e autos, se stesso), ossia la capacità della città-stato di dare a se stessa la legge, diventa così il bene più prezioso, quello da difendere a tutti i costi: per questo gli ateniesi percepivano come momento chiave della loro storia le guerre contro i persiani, che avevano chiesto loro di rinunciare proprio a questa capacità di dare a se stessi la legge.

Perché l'isonomia possa diventare qualcosa di effettivo erano però necessari altri passaggi. Il primo era di ordine organizzativo e istituzionale: l'assemblea che votava le leggi era ancora organizzata per famiglie (ukula), secondo il vecchio sistema. Fu il legislatore Clistene, attorno il 505 a.C. a modificare questa situazione. Egli prima di tutto divise la popolazione ateniese in circoscrizioni territoriali, le tribù, che non avevano alcun rapporto con i luoghi di residenza fisica delle famiglie dominanti fino a quel momento (anzi i confini tra le tribù erano studiati apposta per rompere le alleanze tradizionali tra famiglia e famiglia).

Il principio base di questa operazione è chiarito dal filosofo Aristotele nel suo scritto apocrifo La costituzione degli Ateniesi: si voleva mescolare la popolazione, facendo in modo che in ogni tribù fossero presenti in parti uguali

- I contadini dell'interno montuoso dell'Attica, che erano i più poveri,
- Gli abitanti della fascia costiera (che invece erano i più ricchi, grazie ai commerci)
- Coloro che vivevano nella «mesogea», ossia la terra di mezzo tra il mare e la montagna, tra cui i grandi proprietari terrieri.

In questo modo ogni tribù rappresentava al suo interno tutte le componenti sociali e tutti gli interessi economici di Atene. Alla base della tribù c'era il demo, la più piccola divisione territoriale dello stato ateniese. L'appartenenza al demo di nascita serviva anche, insieme al nome proprio e al patronimico (il nome del padre) a identificare in modo univoco le persone: il filosofo Socrate per esempio all'inizio del processo che avrebbe portato alla sua condanna a morte si presentò come «Socrate, figlio di Sofronisco, del demo di Alcepea».

Il secondo passaggio consiste nello stabilire il principio per il quale le principali cariche dello stato (non tutte, però) vengono scelte per sorteggio tra i membri delle tribù. In particolare vengono scelti per sorteggio i membri della boulè, l'organo formato da 500 membri che deve

40

Figura 32: Esempio di quaderno dispensa realizzato sul tema della polis.

6 IL MOMENTO DELLA VERIFICA

Con MOODLE è anche possibile costruire un percorso di controllo del lavoro dei ragazzi. Lo scorso anno per esempio per la materia di storia, non essendo possibile organizzare un vero corso di recupero estivo per motivi di budget ho creato un percorso online di 19 test sul programma di storia di terza. I test avevano un numero di domande variabile da 10 (il primo) a 60 (l'ultimo test, di ripasso generale). Ogni test restava a disposizione per una settimana: in alcuni casi (ma non tutti) erano collegati tra loro con la funzione MOODLE che rende disponibile il secondo test solo se quello precedente è stato superato con un risultato di sufficienza. Il numero delle domande cresceva a ogni test, perché oltre alle domande sull'argomento specifico erano presenti alcune domande tratte da ciascuno dei test precedenti: in questo modo gli studenti non potevano «cassare» gli argomenti svolti ma dovevano sempre tenerli «freschi».

7 OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

MOODLE può apparire complicato da usare perché è ricco di opzioni e, come tutti i progetti open source, si evolve senza soste. In questi quindici anni di utilizzo ho imparato però che non è necessario, per la normale attività didattica, usare tutte le sue funzioni: quello che conta è piuttosto, in una prospettiva costruttivista, farne il punto di riferimento «normale» per il docente e per gli studenti, integrandolo nello stile standard di lavoro in vista della produzione di oggetti ben definiti da parte degli studenti (che nel mio caso sono i «quaderni-dispensa» del Filo di Arianna, ma che potrebbero essere altro).

L'impiego costante di MOODLE si inserisce perfettamente nello schema di lavoro per UdA poiché permette di seguire tutte le fasi del lavoro (lezione frontale, distribuzione dei materiali di lavoro, somministrazione di test di verifica intermedia, produzione dei contenuti da parte dei ragazzi, valutazione articolata e documentata del processo): nulla vieta, naturalmente, di alternare UdA gestite tramite MOODLE a UdA più «tradizionali» (posto che questa distinzione abbia senso...), mentre non ha molto senso sul piano didattico usare MOODLE in modo rapsodico e occasionale (anche a questo livello, tuttavia, rimane valida la sua funzione di repository organizzata dei materiali).